

Quaderni di Ricerca
del Dipartimento Innovazione e Società
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA “LA SAPIENZA”

Quaderni di Ricerca del Dipartimento Innovazione e Società, “Sapienza” Università di Roma

Dipartimento Innovazione e Società,
Via Salaria 113,
00198 Roma
Telefono: 06 4991 8372 – 06 84241159
Fax: 06 840800
E-mail: dies@uniroma1.it

Comitato Scientifico

Fabrizio Battistelli
Guglielmo Chiodi (Coordinatore)
Ernesto D'Albergo
Gloria Gabrielli
Fabrizio Pirro

I Quaderni di Ricerca vengono pubblicati per favorire la tempestiva divulgazione, in forma provvisoria o definitiva, dei risultati delle ricerche nelle aree: società e storia, istituzioni e politiche pubbliche, economia, la società dell'informazione.

Le proposte di pubblicazione vanno indirizzate a: prof. Guglielmo Chiodi, Dipartimento Innovazione e Società, Via Salaria 113, 00198 Roma, oppure <guglielmo.chiodi@uniroma1.it>

Il Comitato Scientifico decide circa la pubblicazione di lavori nella collana dei *Quaderni di Ricerca*, sentito il parere di *referees*.

The aim of the *Quaderni di Ricerca* (Working Papers) is to disseminate provisional or definitive research on topics such as society and history, public policies and institutions, economic phenomena, and the 'information society'.

Papers for consideration should be sent to: prof. Guglielmo Chiodi, Dipartimento Innovazione e Società, Via Salaria 113, 00198 Roma, or <guglielmo.chiodi@uniroma1.it>

The publication of the submitted articles, which will be refereed, are subjected to approval by the Scientific Committee.

I Quaderni di Ricerca sono depositati come opere a stampa secondo gli obblighi previsti dall'art. 1 del D.L.L. 31.8.45 n. 660.

La condizione dei lavoratori a basso salario negli ultimi decenni in Italia sulla base dei dati estratti dal CLAP

Campione longitudinale degli attivi e dei pensionati

Silvia Di Sante

Quaderno di Ricerca n. 17
2010



Copyright © MMX
ARACNE EDITRICE S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Redazione
00173 Roma
via Raffaele Garofalo, 133/A-B
06 93781065
telefax 06 72678427

ISBN 978-88-548-xxxx-x

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

I edizione: aprile 2010

Finito di stampare nel mese di marzo del 2010
dalla tipografia « Braille Gamma S.r.l. » di Santa Rufina di Cittaducale (RI)
per conto della « Aracne editrice S.r.l. » di Roma
Printed in Italy

La condizione dei lavoratori a basso salario negli ultimi decenni in Italia sulla base dei dati estratti dal CLAP

Campione longitudinale degli attivi e dei pensionati

Silvia Di Sante*

ABSTRACT

This work aims at analyzing the personal income distribution and its evolution over the last twenty years in Italy in order to ascertain whether there has been an increase of inequalities among workers' wages. The results of the work, obtained out of a specific longitudinal sample of workers, seem quite clear in showing a real impoverishment of some classes of workers, in particular of those with some specific characteristics referring to professional skill and age. Moreover, it is shown that the workers with precarious employment contracts are more penalized than others, as well as those individuals, younger or not, that have been engaged with flexible employment contracts since 1997 when the so called Treu's bill started to be effective.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro ha come tema la distribuzione personale dei redditi e la sua evoluzione, e il suo oggetto è quello studiare la diffusione dei bassi salari in Italia negli ultimi anni, soprattutto in seguito all'introduzione delle forme di lavoro flessibile [Lucifora, 1993; 1998; 2005].

L'interesse per l'oggetto d'indagine è scaturito principalmente dalle posizioni contrastanti in materia: da un lato, le fonti statistiche ufficiali (Banca d'Italia [Biancotti, D'Alessio, Faiella e Neri (a cura di), 2004; Faiella, Gambacorta, Iezzi e Neri (a cura di), 2006; 2008] e ISTAT [2005; 2006]) che non rilevano un significativo impoverimento della popolazione, dall'altro, le denunce di chi segnala l'accresciuto disagio economico che un numero crescente di famiglie italiane verifica quotidianamente [Acocella, Ciccarone, Franzini, Milone, Pizzutti e Tiberi, 2004; Caritas diocesana di Roma, 2005; EURISPES, 2007].

In questo lavoro è stata analizzata la dinamica delle retribuzioni dei lavoratori italiani negli ultimi venti anni allo scopo di verificare se ci sia stato un effettivo impoverimento dei percettori dei salari, se questo impoverimento abbia in-

* Dottore di ricerca in *Ricerca applicata nelle scienze sociali* (XIX ciclo) presso il Dipartimento Innovazione e società (DIeS) dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza».

interessato tutti o solamente alcune categorie di soggetti, e soprattutto perché tale fenomeno, qualora si fosse effettivamente verificato, non sia stato colto tempestivamente dalle rilevazioni statistiche nazionali.

Lo strumento adottato per l'analisi dei bassi salari è il CLAP, ossia il *Campione longitudinale degli attivi e dei pensionati*, che attualmente è uno degli strumenti utilizzati dal Ministero del Lavoro e della previdenza sociale per il monitoraggio e la valutazione delle politiche occupazionali [Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, 2004]. Tale campione, di recente costruzione, contiene oltre 500.000 soggetti, estratti nel periodo 1985-2004 dagli archivi dell'INPS ed è complessivamente composto da lavoratori e pensionati del settore privato e dai percettori di prestazioni temporanee di sostegno del reddito (ad es. Indennità di disoccupazione, Cassa integrazione guadagni, etc.).

Grazie alla natura dei dati amministrativi che lo compongono, il CLAP rappresenta uno strumento d'indagine molto importante per l'analisi dell'andamento delle retribuzioni che in questo lavoro si intende studiare. Utilizzato, come già detto, per il monitoraggio delle politiche sociali, esso trova per la prima volta, in questo lavoro di ricerca, una diversa applicazione. L'uso del CLAP è stato reso possibile da una lunga permanenza presso il Ministero del Lavoro dove ho potuto, appunto, estrarre quella parte di dati riguardante le retribuzioni, fondamentale per l'analisi che intendevo svolgere.

Prima di presentare le principali caratteristiche del CLAP e le applicazioni che ne sono state fatte, ritengo necessario fare qualche precisazione sulle fonti statistiche ufficiali dei dati utilizzate per lo studio dei redditi da lavoro. Va innanzitutto ricordato che ancora oggi in Italia le fonti statistiche esistenti sono molto esigue, poco diffuse, scarsamente confrontabili e generalmente disponibili solo con grande ritardo, contrariamente a quanto invece accade in altri paesi dell'Unione e soprattutto negli Stati Uniti [Carbonaro (a cura di), 2002].

Di solito le indagini svolte nella nostra penisola riguardano i redditi, piuttosto che le retribuzioni; ma anche quando il reddito di riferimento è quello da lavoro dipendente, esso potrebbe essere maggiorato da altri trasferimenti monetari che dunque altererebbero il valore stesso della retribuzione. Inoltre, il più delle volte si tratta di indagini campionarie, che si basano quindi sulle risposte degli individui, i quali potrebbero fornire informazioni sul proprio reddito non necessariamente vere. Anche per quanto riguarda le indagini sui consumi si pone lo stesso problema: i soggetti intervistati potrebbero non ricordare o ricordare male gli acquisti effettivamente effettuati.

La fonte statistica maggiormente utilizzata in Italia per l'analisi della distribuzione dei redditi è l'*Indagine sui bilanci delle famiglie* condotta dalla Banca

d'Italia [Biancotti, D'Alessio, Faiella e Neri (a cura di), 2004; Faiella, Gambacorta, Iezzi e Neri (a cura di), 2006; 2008]. Uno dei limiti di tale indagine ai fini dell'analisi dei bassi salari è quello di avere considerato solamente i lavoratori alle dipendenze, escludendo quindi i lavoratori autonomi e le altre forme di lavoro non-subordinato, che rappresentano invece una grossa porzione della popolazione italiana. L'analisi campionaria della Banca d'Italia, inoltre, insieme a quella svolta dall'ISTAT sui consumi, ha come unità di rilevazione la famiglia, e non il singolo individuo, come è il caso del lavoro qui presentato, e in genere riguardano principalmente il reddito piuttosto che le retribuzioni.

Con questo non si vuole escludere l'esistenza d'indagini che studiano l'andamento delle retribuzioni, le più importanti delle quali sono *European Community Household Panel*, più noto come ECHP (oggi EU-SILC) e lo *European Structure of Earnings Survey*, o ESES, i quali modelli di rilevazione però, applicati in tutti i paesi europei, presentano nel caso del nostro paese gravi limiti di rappresentatività dei dati [Lucifora, 1993; 1998].

In primo luogo perché, anche in questo caso, si sta parlando d'indagini campionarie, ma soprattutto perché, in riferimento all' ECHP, va sottolineato il fatto che è molto esiguo il numero degli intervistati, in particolar modo sui redditi da lavoro, poiché questa indagine rivolge l'attenzione al totale della popolazione (inclusi i bambini e i pensionati), e inoltre nell'indagine vengono rilevati solamente i soggetti che lavorano più di 15 ore a settimana.

Per l'ESES, invece, i limiti sono anche più evidenti: infatti, sono esclusi dall'indagine alcuni importanti settori dell'economia come il settore pubblico e quello agricolo (incluse sanità e istruzione); ma principalmente non sono considerate come oggetto d'analisi tutte le imprese con meno di dieci dipendenti. È facile capire che questo rappresenta per l'Italia un grosso limite. Il nostro paese, com'è noto, è costituito principalmente da imprese di piccole dimensioni, ed escludere una parte rilevante di queste dalla rilevazione non fornisce certamente dati significativamente rappresentativi.

Vi sono infine altre numerose fonti di informazioni statistiche ufficiali sui redditi e sui salari, come quelle relative alla *Rilevazione delle forze di lavoro* dell'ISTAT o quelle di fonti amministrative come quelle fornite dall'INPS, tuttavia queste fonti non sono ancora messe a disposizione della comunità scientifica perché necessitano di ulteriori rielaborazioni che ne verifichino l'attendibilità dei dati.

Il valore aggiunto della ricerca alla quale ci si sta riferendo, va rintracciato nei risultati, pur parziali, ai quali essa perviene grazie al fatto di aver potuto utilizzare dati sulle retribuzioni di fonte amministrativa fino a questo momento

non utilizzati. Questi dati si differenziano da quelli delle fonti ufficiali in primo luogo perché non derivano da indagini campionarie e quindi non sono soggette ad alterazioni da parte degli intervistati o degli intervistatori e soprattutto perché si riferiscono alle retribuzioni lorde che effettivamente vengono dichiarate all'INPS dai datori di lavoro. Oltre a ciò non va dimenticato che il CLAP è un campione longitudinale che permette di studiare l'andamento delle retribuzioni in un intervallo temporale piuttosto lungo, permettendo quindi anche di effettuare dei confronti tra gli anni di riferimento. Sono proprio la caratteristica di longitudinalità e l'affidabilità dei dati amministrativi in materia di retribuzioni le caratteristiche principali che mi hanno portato alla scelta di questo specifico campione. Non potendo infatti puntare su stime aggiornate del fenomeno oggetto d'esame, perché i dati sono reperibili solo fino al 2004, si è avuta la possibilità, attraverso l'analisi longitudinale, di identificare quali sono le categorie di lavoratori maggiormente soggette alle basse retribuzioni, quali sono i cambiamenti nel mercato del lavoro che possono avere contribuito alla diffusione dei bassi salari, se esiste una correlazione tra le età degli individui o il tipo di contratto e l'incidenza dei bassi salari.

Inoltre, in questa analisi, la totale assenza nelle banche dati delle informazioni relative ai soggetti con un trattamento previdenziale dipendente da enti diversi dall'INPS, come gran parte del pubblico impiego e delle libere professioni, non incide minimamente sui risultati relativi alla diffusione e alla distribuzione dei bassi salari ma al contrario diviene molto rappresentativa per il nostro scopo. Come più volte ribadito infatti dalle statistiche ufficiali, sono prevalentemente i dipendenti del settore privato, i pensionati e i lavoratori con contratti di lavoro flessibile, i soggetti maggiormente a rischio di povertà, gli stessi dei quali sono riportate le informazioni nel campione d'indagine.

Per lo studio delle retribuzioni, nel lavoro oggetto di discussione, è stato utilizzato un sottocampione del CLAP, comprendente tutti i lavoratori dipendenti del settore privato assunti con o senza le agevolazioni previste dallo Stato, mentre per necessità restano esclusi i pensionati e gli appartenenti alla Gestione Separata (per i quali andrebbe fatto un ragionamento a parte), e i lavoratori agricoli (esclusi perché i dati di riferimento non sono stati giudicati attendibili). Per l'analisi dei dati sono stati utilizzati due diversi approcci metodologici. In un caso, 'approccio annuale', le retribuzioni annuali sono state considerate come la somma delle retribuzioni dei singoli periodi lavorativi, per verificare quanto percepiscono effettivamente i lavoratori in un anno, mentre nel secondo approccio, quello definito 'sul periodo', è stata effettuata una standardizzazione, attraverso l'utilizzo delle unità annue equivalenti, per cui le retribuzioni stesse